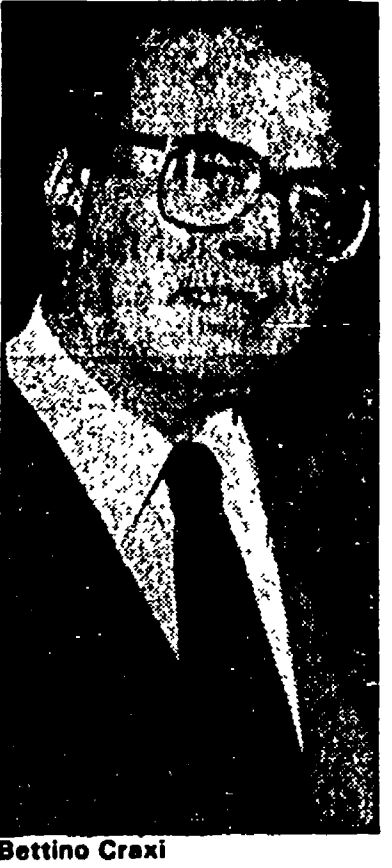


Lo zig zag del segretario provoca contraccolpi

Dubbi nel PSI dopo l'«incoraggiamento» di Craxi a Fanfani

Le opposizioni interne prese in contropiede: «gli avevamo dato fiducia perché sembrava imminente una svolta a sinistra»

ROMA — Diamo la parola ai detrattori. Dovranno spiegare questo: cosa ha spinto Craxi a compiere, giovedì sera, una così rapida capriola politica? Più precisamente: la decisione di dare il via libera a Fanfani appena quattro ore dopo avergli sparato contro un siluro che sembrava micidiale (o governo a termine, o elezioni subito), è stata un clamoroso scivolone del capo del Psi, oppure una mossa ben calcolata?



Bettino Craxi

e dire: signori, il pentapartito è finito, i socialisti scendono? Tanto più che il problema, oltre che di divaricazione tra linee economiche sempre più distanti, è che è impensabile far convivere in un'altalena di governo, o ormai diventato anche politico, la crisi di agosto e quella di novembre hanno in tal modo modificato i rapporti di forza tra i cinque partiti del governo, e persino le regole stesse, non scritte della «diplomazia» del pentapartito, che ormai si può dire che non esiste più nemmeno un brandello dei presupposti di quel patto a cinque che un anno e mezzo fa aveva portato Spadolini al palazzo Chigi.

Forse non lo sapremo mai. Certo l'atteggiamento singolare del segretario ha provocato molti malumori dentro il partito. E tra i dirigenti socialisti oggi ce n'è più d'uno pronto a giurare che Craxi aveva già patteggiato con la Dc il governo Fanfani, che la decisione di inserire nel documento della Direzione quel famoso «punto-otto», che chiedeva le elezioni a primavera, va giudicata semplicemente una finta maldestra. Così maldestra che l'«Avanti!» di ieri è uscito con un corsivo in prima pagina scritto contro Spadolini, ma che era facile leggere contro Fanfani. Dal momento che l'accusa più dura che si muove al direttore di «Repubblica» è appunto quella di aver applaudito al ritorno in scena del buon «cavallo di razza».

«Craxi — dicono i mugugni di via del Corso — sta prendendo l'abilità del «manovriero» che negli anni passati gli ha portato tanta fortuna e tanto onore, ma non perdeva ancora il gusto della manovra. Craxi sta perdendo anche il carisma e il potere totale nel suo partito. Si potrebbe tentare una risposta avventurata nell'arcipelago un po' sommerso e timoroso delle correnti socialiste. Ma in questo modo probabilmente finiremo per perderci in un gioco che è troppo sfumato per dare risposta alle domande di sostanza (d'altra parte chi può dire con certezza se esiste o no un'opposizione De Michelis-Fornara, o se esiste o no Signorile e rientrato nei ranghi del segretario, oppure prevedere se la sinistra di Querci e De Martino è in grado di dare battaglia a questa tempi migliori?».

Gli ultimi sviluppi del dibattito interno al Psi avevano lasciato intravedere la possibilità che il segretario e il suo gruppo dirigente stessero preparando ad una riflessione di un qualche impegno, e ad una rimediatura sul ruolo del Psi in questo frangente della crisi italiana. C'era stata una apertura, soprattutto interna, e cioè alla sinistra del partito. C'era stato l'avallo (estorto o no poco importa) all'attacco mosso da Formica contro Andreatta e contro il governo Spadolini. C'erano stati dei documenti della Direzione che ponevano l'accento sulla «questione sociale», e che mostravano attenzione nuova per alcune richieste fondamentali che vengono dalla classe operaia: era stato il riconoscimento del fallimento su tutta la linea della politica economica del pentapartito.

Possibile, dopo tutto questo, non fare un passo ancora

Piero Sansonetti



Carmelo Costanzo

I provvedimenti della Procura della Repubblica di Catania che, di colpo, si sveglia da un lungo silenzio il cavaliere d'oro Costanzo, latitante, pretende la revoca del mandato di cattura

La notizia, che riferiscono con asettico linguaggio le agenzie, è molto significativa: «Tuttavia anche stamane il segretario generale della Regione, dottor Giuseppe Orlando, presidente della commissione incaricata di assegnare l'appalto-concorso, era regolarmente al suo tavolo di lavoro a Palazzo di Sicilia».

Nuova iniziativa della magistratura dopo l'esplosione dello scandalo per l'appalto del Palazzo dei congressi Imprenditori nel mirino Inchiesta a tappeto per l'evasione Iva Accuse in Sicilia per 56 grandi aziende

Dalla nostra redazione PALERMO — La parola passa agli avvocati e alla carta bollata. Dalla latitanza il cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo fa sapere, attraverso un avvocato palermitano, definito «ufficiale», di pretendere la revoca del mandato di cattura per corruzione spiccato a suo carico dal giudice istruttore Paolo Borsellino per la vicenda dell'appalto pilotato del palazzo dei congressi di Palermo. Lo riecheggia il direttore della ripartizione urbanistica dell'assessorato regionale al territorio, l'ingegner Angelo Russo, incaricato da una intercettazione telefonica che ha rivelato ai giudici una ben sospettata assunzione della figlia nella banca di Costanzo. Anche lui, dalla sua cella del carcere dell'Ucciardone, ha interposto appello al provvedimento di cattura. Entrò nei giorni si attende un provvedimento dell'organismo.

La DC «fa quadrato» anche per coprire lo scandalo Costanzo

Le parole sono farfalle i fatti invece sono pietre

prende provvedimenti, la DC «fa quadrato», si chiude nell'omertà e nella difesa «costi» che costano di qualunque suo «amico». Costanzo ieri, Orlando o Russo oggi. Le parole dei convegni sono farfalle rispetto alle pietre rappresentate da fatti concreti come questi. Non è una questione siciliana o marginale, investe di petto il problema della gestione del potere, del sistema che quel potere governa, delle logiche aberranti che vi presiedono.

Nessun accordo al vertice della Comunità

Altri «tagli» nella siderurgia: scaricabarile tra i ministri CEE

no. La Finsider — ha aggiunto — ha le carte in regola per essere ritenuta redditizia entro i termini che le regole della CEE impongono a partire dall'86 e non si possono mettere in discussione impianti come quello di Cornigliano che non sono al di sotto della produttività media comunitaria.

Disagi e fermento tra i managers delle Partecipazioni statali

Per le nomine i dirigenti ENI non vogliono più patteggiamenti

ROMA — Nei grandi enti delle Partecipazioni statali c'è fermento. Mentre il presidente dell'Ente, Prodi, scrive al presidente della Dc, Fanfani, che gli siano tagliati da un rapporto diretti con i partiti, all'Eni sono i dirigenti a prendere l'iniziativa fino a parlare di una autogestione dell'Ente e di doveri del suo ufficio. Se la soluzione continua ad impantanarsi sul piano dei patteggiamenti la conclusione della vicenda si protrarrà aggravando ulteriormente la situazione del gruppo.

Table with financial data: Prev. '82, Asses. '82, Diff. % for various categories like ENTRATE TRIBUTARIE, SPESE IN CONTO CORRENTE, etc.

Ecco le cifre e i fatti che hanno fatto saltare il bilancio dello Stato

Impiegano appena 48. Quale sarà il risultato concreto di questa manovra? L'appassantarsi oltre ogni limite immaginabile della spesa pubblica del 1983. Gli stanziamenti che si fanno slittare bisognerà impiegargli il prossimo anno: ma il conto prima o poi bisognerà pagarlo. Inoltre, si stanno spingendo alcuni enti decentralizzati dello Stato (Comuni, Partecipazioni statali e così via) a ricorrere al mercato per finanziare il proprio fabbisogno non soddisfatto dalla «stretta» di Andreatta: ma anche questo tipo di manovra si rifletterà sul bilancio del prossimo anno a carico del quale bisognerà mettere i maggiori interessi passivi che il ricorso alle banche necessariamente comporta.

L'iniziativa presentata a Londra alla Camera dei Comuni

Si mobilita intorno a Comiso tutto il pacifismo mondiale

Illustrato alla stampa un «Rapporto speciale» redatto dall'END (Disarmo nucleare europeo) - Sciopero della fame di otto rappresentanti provenienti da cinque paesi

Dal nostro corrispondente LONDRA - Comiso non è solo il movimento per la pace occidentale... L'obiettivo di lotta pacifica che viene portato avanti in Sicilia è lo stesso da cui è animata la campagna contro i missili che continua ad artigliarsi in tutta Europa... Manifestazione a Comiso nell'ottobre del 1981



Manifestazione a Comiso nell'ottobre del 1981

sciliano, otto persone (Maurice Bonatti, Imco Brouwer, José Cobé, Charles Grah, Ben Thompson, Giacomo Cagnes, Lorenzo Porta e Fabio Frangia) in rappresentanza di cinque paesi (Francia, Olanda, Canada, USA, Inghilterra e Italia) hanno cominciato uno sciopero della fame a tempo indeterminato... «La base missilistica di Comiso - si legge nell'appello rivolto all'opinione pubblica - è la più grande d'Europa, se costruita, legittima nuovi rami in Europa, ad Est e ad Ovest, è una minaccia per la pace nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, dà l'avvio ad un processo di militarizzazione della Sicilia, ne stravolgerebbe lo sviluppo economico e sociale, creando spauriti ampi al commercio della droga, della prostituzione, del mercato nero, potenziando le strutture mafiose, già tanto forti e che hanno prodotto tante vittime».

Antonio Bronda

Dal nostro inviato KIEL - È una SPD nuova che si presenta. Con il volto di un uomo che forse è improprio definire «nuovo» ma che è stato scelto per la prova difficilissima del 6 marzo perché il partito gli riconosce capacità di raccogliere e interpretare spinte e inquiete volontà di riforma verso le quali troppo spesso e troppo a lungo la socialdemocrazia ufficiale ha chiuso occhi e orecchie. Il «mintcongresso» della SPD che si è aperto ieri a Kiel serve anche a questo: offrire la prima occasione pubblica a Hans-Joachim Giel, candidato alla Cancelleria dopo il «gran rifiuto» di Helmut Schmidt.



KIEL - Brandt, Schmidt e Vogel alla presidenza del congresso

Il congresso della SPD a Kiel

I socialdemocratici di Vogel presentano il loro volto nuovo

Le «alternative possibili» - Abbraccio tra Brandt e Günther Grass - Grande rientro nel partito - La questione degli euromissili

Kohl sta mettendo mano, deve assolvere il compito, tutt'altro che facile, di indicare le «alternative possibili». Ovvero una strategia di superamento della crisi che vada per una strada diversa da quella imboccata da tutto, o quasi, l'Occidente capitalistico. Compito inedito, giacché non si presentano come referenti - secondo il punto di vista espresso dalla SPD - né l'esperienza della gaucherie in Francia né quella italiana e a suo modo «marginale», dei socialisti svedesi.

«Molti altri entrano, o tornano, nella SPD. Il fenomeno («passaggero», sosteneva il più) del grande rientro sull'ondata dell'emozione per il «tradimento» di Bonn sta tenendo nel tempo. Tramonta il mito del partito di massa? Ma intanto non pare proprio solo propaganda il gran spuntarsi di nomi e di facce, di queste nuove capacità attrattive dell'organizzazione partito».

«Su queste linee la SPD imposta la sua battaglia per il 6 marzo. Sempre che a quella data effettivamente si voti, giacché l'incognita di quella che gioco non del tutto pulito al rinvio grava sempre sulla vita politica tedesca. Lo ha denunciato Willy Brandt, riaffermando che il rinvio della SPD perché l'elettorato sia consultato come era stato promesso. Determinazione sulla quale qualcuno aveva avvertito che non era un gioco. Brandt è stato chiaro: la SPD si sente abbastanza forte per quel «balzo in avanti» che è la parola d'ordine di Kohl».

Paolo Soldini

Congelamento delle armi nucleari

Scontro aperto in USA sulla scelta anti-H dei vescovi

La proposta appoggiata da 24 personalità che condannano le interferenze di Reagan

La Casa Bianca ha chiesto a Giovanni Paolo II di richiamare all'ordine i suoi vescovi americani, ma ne ha ricevuto un «cavallo di legno»... Mons. Bernardin, l'autore della bozza di lettera pastorale sul problema delle armi nucleari, ha detto che il vertice del cattolicesimo americano non si farà intimidire dall'accusa di aver dato una lettura sbagliata della politica nucleare dell'Amministrazione. «Non siamo ignari delle questioni che sono state sollevate. Siamo discutendo e discuteremo ancora. La porta è aperta per fare entrare idee nuove».

disto. Nel messaggio si esalta la «coraggiosa testimonianza» a favore di una pace giusta data dai cattolici.

Ma il fatto più indicativo dell'effetto esterno provocato dall'iniziativa dei vescovi, è il documento firmato da professori universitari, Stanley Hoffman di Harvard, al fisico Hans Bethe della Cornell, da Robert Dahl di Yale e Lawrence Tribe di Harvard) e da personaggi politici come William Colby, ex direttore della CIA, il senatore Mark Hatfield, repubblicano, promotore del «Nuclear Freeze», Paul Warnke, già negoziatore del trattato «Salt 2», Glenn Seaborg, ex presidente della Commissione per l'energia atomica, Jerome Wiesner, ex consulente scientifico del presidente Kennedy, e altri. Tutte queste personalità affermano il pieno diritto della Chiesa cattolica di prendere apertamente posizione sulla politica nucleare, perché «se la guerra nucleare dovesse scoppiare, un loro silenzio sarebbe imperdonabile».

Aniello Coppola

Alla sessione del consiglio economico e commerciale USA-URSS

Tikhonov distensivo offre affari e collaborazione agli americani

«Il desiderio del presidente Reagan di migliorare i rapporti con noi è pienamente condiviso» - Il discorso del primo ministro sovietico è stato accolto con calore dai suoi interlocutori - Una significativa serie di incontri



Nikolai Tikhonov

Dal nostro corrispondente MOSCA - Non è il momento migliore per le relazioni sovietico-americane, la colpa è di chi? Il presidente degli Stati Uniti vogliono migliorare i rapporti con noi, noi siamo disponibili. Questo il succo del discorso che il capo del governo sovietico e membro del Politburo del PCUS Nikolai Tikhonov ha pronunciato davanti ai partecipanti alla settima sessione del consiglio economico e commerciale USA-URSS.

«Gli americani si aspettano addirittura che fosse Yuri Andropov a presenziare al banchetto di commiato. Ma l'apertura distensiva del Cremlino è comunque chiara, evidente. Il clima si è considerevolmente raffreddato - ha detto Tikhonov - e si attende che il dialogo si riapra da un momento a questo».

«Se siamo d'accordo - ha concluso - che non esiste in questo momento alcuna apprezzabile alternativa alla pacifica coesistenza tra gli stati, allora si deve ammettere che la sua durata e la sua affidabilità sono, in larga misura, determinate da rapporti di cooperazione economica su grande scala».

Giulietto Chiesa

Una nuova ipotesi nel giallo dei fanghi contaminati dell'icmesa

Misteriosi trasporti in Svizzera È a Koeliken la diossina di Seveso?

Nostro servizio KOELIKEN (Svizzera) - Sono finiti nella discarica di Koeliken, piccolo comune a metà strada tra Zurigo e Basilea, i 2.200 chili di fanghi contaminati dalla diossina, evacuati dall'ICMESA di Seveso nel settembre scorso e trasportati in una località tuttora ignota? Fondati timori su questa eventualità hanno indotto nei giorni scorsi Gerald Vogel, deputato del cantone di Argovia per il partito evangelico (una formazione di ispirazione religiosa molto sensibile ai problemi sociali) e sindaco di Koeliken a presentare al governo cantonale un'interpellanza nella quale si avanza il sospetto che i 41 fusti provenienti da Seveso siano stati interrati in una discarica del comune.

le della Ciba Geigy, e interrati velocemente nella discarica gestita da Ciba Geigy e Hofmann La Roche a la televisione della Svizzera tedesca, dopo che lei aveva sollevato il problema, ha dato notizia di alcuni cittadini del Comune che vivono a ridosso della discarica e che negli ultimi tempi hanno avvertito nausea, mal di stomaco, dolori alla testa. «Sì, è vero. Non posso però escludere che si tratti di suggestione. Un fatto certo, però, è che la mia interpellanza ha costretto il governo cantonale a costituire una commissione con il compito di condurre indagini approfondite poiché le analisi chimiche finora eseguite nella discarica sono, a dir poco, insufficienti e poco serie».

che hanno fatto seguito all'interpellanza di Vogel, nessuno dice decisamente che i fanghi inquinati dalla diossina prelevati a Seveso siano interrati a Koeliken; tutti battono invece con insistenza il tasto della sicurezza della discarica. All'inquietante interrogativo se il materiale proveniente dall'ICMESA sia finito nella discarica, si risponde con un'altra domanda: «Perché dubitare delle dichiarazioni del consorzio che la gestisce?». «Tra tre o quattro settimane la commissione pubblicherà i risultati del suo lavoro dice Vogel. Lascia cadere il discorso ma con l'aria di chi è sicuro che i fatti gli daranno ragione. Un altro capitolo oscuro, dunque, di quell'autentico «giallo internazionale che è diventata la vicenda dei fanghi inquinati di Seveso, partiti dall'ICMESA all'alba di un giorno del settembre scorso e che nessuno sa (o, meglio, vuole) dire dove siano finiti».

Antonio Meola

Il Nuovo Ambrosiano avrebbe ricevuto il mandato

Rizzoli ha già autorizzato la vendita del suo gruppo?

prende De Benedetti, Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Il gruppo del Nuovo Banco Ambrosiano ha ricevuto da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din (gli azionisti di maggioranza) il mandato per trattare la cessione del complesso editoriale? La notizia circola a Milano e non soltanto nei salotti ambienti economico-finanziari bene informati; se ne parla anche all'interno del mondo editoriale.

«Nessuna delle due richieste viene soddisfatta e non si parla più di una vendita immediata del Corriere. Eppure, anche allora, appariva evidente che gli ostacoli posti alla vendita del principale quotidiano italiano erano di natura politica, e non di natura finanziaria».

«Pare ora che stia per prevalere la linea prudente sostenuta da Besoli, anche se i giochi non sono tutti fatti. Rizzoli e Tassan Din non hanno ancora fatto conoscere la loro posizione ufficiale. L'altro punto di vista è quello assunto dal consiglio di amministrazione della Centrale di valutare la sua partecipazione del 40% nella Rizzoli editore di 120 miliardi (portandola da 170 a circa 50 miliardi), potrebbe rendere meno complicata una trattativa per la vendita del gruppo Rizzoli o di una composizione del tempo stesso con le trattative con la Schlumberger puntava al fallimento della casa editrice e al suo commissariamento a norma della legge Frodi; l'altra più prudente, a tenuta da Besoli, intendeva accettare come fatto compiuto, per ora, il provvedimento di amministrazione controllata concesso alla Rizzoli dal tribunale di Milano, al fine di ottenere però come contropartita un mandato ufficiale ed esplicito a trattare la vendita del gruppo editoriale o quantomeno dei suoi elementi pregiati (l'intende il Corriere della Sera)».

Antonio Meris

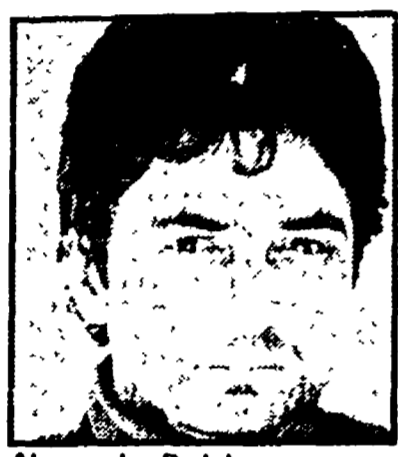
Perché sulle rivelazioni della parte civile ci sarà una nuova inchiesta

Moro, quei tanti «misteri» che aspettano una risposta

Il processo in Corte d'Assise volge al termine ma è emersa la necessità di approfondire alcuni punti decisivi: via Gradoli, il canale con le Br e il giallo delle bobine

Con la propria ordinanza di mercoledì la Corte d'Assise di Roma ha sottolineato la rilevanza delle questioni poste da alcuni legali della parte civile, pur ritenendole sconnesse dalle imputazioni. Ed è per questo che, accogliendo le richieste del Pm, la Corte ha disposto che gli «atti relativi» vengano trasmessi all'Ufficio della Procura. L'esigenza di un approfondimento su alcuni nodi importanti della vicenda del sequestro e della uccisione dell'on. Moro è dunque riconosciuta pienamente dai giudici. Non poteva essere, altrimenti, d'altronde. Gli elementi che sono emersi dalla verifica dibattimentale non sono né pochi né di poca rilevanza. La Corte, peraltro, ha condotto con estremo rigore l'esame di questi nuovi fatti. Certo, questa analisi minuziosa non è piaciuta a tutti.

Assente l'imputato Padula, rinviato il processo Moro



Alessandro Padula

Il processo Moro è stato rinviato a lunedì 22 novembre per la mancanza di Alessandro Padula, imputato per la strage di via Fani. Il presidente Santapichi ha annunciato che nessuno poteva prendere la parola mancando un imputato che invece aveva diritto ad assistere al processo. Il rinvio è stato deciso anche per la mancanza di un altro imputato, Francesco Cossiga, che era stato tagliato fuori da indagini di cui è stata impedita la partecipazione da parte di quegli autorevoli testimoni a cui ha dato vita uno spettacolo né confortante né rassicurante. Sentire dalla viva voce dell'ex ministro degli Interni, Francesco Cossiga, che era stato tagliato fuori da indagini di cui è stata impedita la partecipazione da parte di quegli autorevoli testimoni a cui ha dato vita uno spettacolo né confortante né rassicurante. Sentire dalla viva voce dell'ex ministro degli Interni, Francesco Cossiga, che era stato tagliato fuori da indagini di cui è stata impedita la partecipazione da parte di quegli autorevoli testimoni a cui ha dato vita uno spettacolo né confortante né rassicurante.

Il processo Moro è stato rinviato a lunedì 22 novembre per la mancanza di Alessandro Padula, imputato per la strage di via Fani. Il presidente Santapichi ha annunciato che nessuno poteva prendere la parola mancando un imputato che invece aveva diritto ad assistere al processo. Il rinvio è stato deciso anche per la mancanza di un altro imputato, Francesco Cossiga, che era stato tagliato fuori da indagini di cui è stata impedita la partecipazione da parte di quegli autorevoli testimoni a cui ha dato vita uno spettacolo né confortante né rassicurante. Sentire dalla viva voce dell'ex ministro degli Interni, Francesco Cossiga, che era stato tagliato fuori da indagini di cui è stata impedita la partecipazione da parte di quegli autorevoli testimoni a cui ha dato vita uno spettacolo né confortante né rassicurante.

Presentata la piattaforma di CGIL-CISL-UIL per il nuovo contratto degli insegnanti

I docenti: «aumenti sì, ma per studiare»

Le richieste sono: aggiornamento agganciato alla sperimentazione e con uno stipendio più alto, scuole materne aperte anche il sabato, estensione del tempo pieno nelle scuole elementari e negli istituti medi inferiori, riforma dei provveditorati agli studi

ROMA — Scuole materne aperte anche il sabato, un piano di aggiornamento per 80 mila insegnanti all'anno, la riforma e il decentramento dei provveditorati: su queste richieste si apre nella scuola la stagione del contratto. I tre punti sono contenuti nella piattaforma che la sindacato Cgil-Cisl-Uil sottopone al giudizio di un milione di insegnanti e di decine di migliaia di allievi, tecnici e amministrativi della scuola. Una piattaforma contrattuale federale è il prodotto di una mediazione tra organizzazioni diverse ma espresse anche l'idea che la categoria ha da sé stessa; vi si possono quindi rintracciare le aspirazioni di centinaia di migliaia di insegnanti, e il tentativo di fare degli aumenti di stipendio uno strumento per salvaguardare i redditi più bassi e gli incentivi per l'innovazione e la sperimentazione. Insomma, si vuole rompere quel meccanismo frustrante per cui un insegnante può sperimentare, studiare, realizzare esperienze faticose e bellissime, ma finire inevitabilmente nella carriera con lo stesso stipendio di chi non si aggiorna mai, si attiene alle interpretazioni più bovine dei programmi ministeriali e sabota, con la sua ignavia, le iniziative di sperimentazione e altri 40 mila a richiesta, a patto che abbiano superato i dieci anni di servizio. Ma siamo già, con questo piano di aggiornamento «incentivato», ad una piccola rivoluzione.

Il sindacato sollecita le leggi sull'assetto idrogeologico

Il PCI: «Non si perda tempo per le zone dell'alluvione»

I gruppi parlamentari comunisti chiedono che i ministri competenti predispongano le misure d'emergenza per le popolazioni

ROMA — La situazione creatasi in Emilia, Toscana e Liguria, colpite la scorsa settimana da gravissime alluvioni è stata esaminata dalla presidenza dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera. Le presidenze dei due gruppi — in un loro comunicato — sollecitano un intervento urgente e adeguato per fronteggiare l'emergenza venuta a crearsi nelle zone colpite e sottolineano l'esigenza che siano utilizzati tutti gli strumenti legislativi esistenti, anche attraverso adeguati rifinanziamenti, sia per il ripristino di tutte le opere pubbliche danneggiate, sia per gli interventi urgenti sui fiumi nonché per la rifusione dei danni alle imprese agricole, artigiane, industriali e commerciali colpite, trasferendo immediatamente alle Regioni i mezzi necessari agli interventi di loro competenza. «A tal fine — prosegue il comunicato — è necessario, anche in questa situazione di crisi del governo, che i ministri competenti, il Ministro del Po, l'ANAS, le Ferrovie dello Stato predispongano, in accordo con le Regioni e gli enti locali, tutti gli interventi atti a fronteggiare l'emergenza e a ripristinare le strutture distrutte o danneggiate». I gruppi parlamentari sottolineano come lo stesso decreto governativo relativo agli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da cala-

Seduta pubblica al Csm «Lavorate tranquilli» dice Pertini ai giudici

Intervento significativo dopo gli attacchi conservatori all'organo di autogoverno dei magistrati - Accolta la richiesta: Gallucci trasferito

ROMA — È definitivo il passaggio in Cassazione del procuratore capo di Roma Achille Gallucci. Il plenum del Consiglio superiore della Magistratura, confermando il parere dell'apposita commissione, ha infatti accolto ieri sera a maggioranza la domanda di trasferimento presentata nel mese scorso dallo stesso magistrato delle critiche sulla gestione delle inchieste P2. Questo capo Gallucci, che si è dimesso a fine marzo per far saltare quel disegno politico, tutto quello che si può ritenere che i frenetici movimenti fra autonomi collegati alle Br come Piferoni e Pace ed esponenti di partiti politici siano privi di significato.

È veniamo alla discussione di ieri sera. A favore della richiesta di Gallucci hanno votato 18 consiglieri, 7 hanno preferito un altro candidato alla carica, 4 le schede bianche, un astenuto. La discussione si è incentrata sull'adeguatezza della funzione richiesta da Gallucci. Le posizioni sono apparse differenziate: qualche consigliere, e per la prima volta in pubblico, ha anche detto le «spaghe» del magistrato ossia la graduatoria raggiunta da Gallucci nella carriera, e non sembra sia stato di risultati brillantissimi, soprattutto se comparati con i colleghi che sono fermati nella magistratura. «La crisi non è in questo Consiglio — ha detto — ma fuori di qui. Lavorate dunque con la consueta serenità. Il tempo di permanere in questa sede è breve. Ma si è corretto subito: «pardon, altri impegni».

Manifestazione Cgil-Cisl-Uil per la Turchia oggi a Genova

GENOVA — Si terrà oggi a Genova una manifestazione nazionale per la libertà in Turchia. L'iniziativa è stata indetta dagli uffici internazionali della Confederazione italiana Cgil-Cisl-Uil. Nella sala «Quadrivio», in largo Eros Lanfranco (ore 16), interverranno Yusef Top, rappresentante del sindacato turco diask; Tina Lagosta Bassi, giurista; Cesare Polignano, presidente di Amnesty International italiana; e Luigi Troiani, Sandro Capitano e Pier Luigi Levati per la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Protesta di partiti e associazioni naturalistiche

Sit-in davanti Montecitorio «Marcora premia chi inquinava»

Denunciato l'affossamento della legge Merli - Favoriti i produttori di detersivi: non posti sufficienti limiti alle quantità di fosforo

ROMA — Inquinamento dell'acqua e affossamento della legge Merli sono stati al centro, ieri, di una manifestazione mattutina a Roma che ha visto un «sit-in» davanti a Montecitorio, una conferenza stampa all'aperto in piazza Colonna, un incontro con i parlamentari nella sede della commissione Industria della Camera e la consegna al Parlamento di un documento-appello elaborato da Lega Ambiente, WWF-Italia e Italia nostra, le tre maggiori associazioni che operano per la difesa ambientalista del nostro paese.

I nuovi orari e percorsi dei treni da e per Bologna

BOLOGNA — A Fontanarosa, nel Parmense, di lavoro. Per riattribuire al nuovo orario dei treni della linea Bologna-Milano, o meglio nord-sud, messi fuori uso, assieme al viadotto ferroviario, dalla piena del fiume dei giorni scorsi. È difficile prevedere quando saranno terminati questi interventi: molto dipenderà dall'andamento delle condizioni meteorologiche. Si parla anche di 35 giorni. Anche con condizioni di tempo buono, l'opera di ricostruzione sarebbe complessa e richiederebbe parecchie settimane. Le FS hanno, intanto, predisposto nuovi percorsi e nuovi orari per contenere il disagio dei viaggiatori. Ecco i nuovi orari per contenere il disagio dei viaggiatori.

Oggi a Milano convegno del PCI sull'informatica

MILANO — Comincia stamattina a Milano, nella sala delle stelle in corso Magenta 61, il convegno nazionale del PCI sull'informatica che si concluderà domani. I lavori, aperti da un'introduzione di Gianfranco Borghini, responsabile della sezione Industria del partito comunista e del Partito comunista, saranno conclusi domani da Giorgio Napolitano.

Si alla legge sulla ricostruzione nelle zone terremotate

ROMA — Definitivamente convertite in legge dalla Camera le misure urgenti, gli operanti, che consentono l'accelerazione dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Il voto favorevole dei comunisti al provvedimento è stato motivato da Rocco Curcio. Il PCI ha preso atto che l'incalzante iniziativa comunista ha portato all'inclusione nel decreto di una disposizione che disciplina in modo più favorevole ai sinistrati l'affitto degli alloggi acquistati dai Comuni per fronteggiare le esigenze più urgenti: il canone pagheranno il canone sociale anziché l'equo canone.

Il Partito

- OGGI
- A. Bassolino, Campagna (SA); G. F. Borghini, Milano; R. Guerzoni, Modena; A. Bagnato, Genova; G. Celice, Genzano di Lucania (PT); N. Canetti, Trieste; L. Gruppi, Torino; G. Labate, Genova; A. Montessoro, Mantova; R. Tamburini, Pontassieve (FI); G. Tedesco, Pavia.

L'AMMINISTRAZIONE PROV. DI VENEZIA

avviso che indirà un appalto-concorso per i lavori di costruzione dell'Impianto di risarcimento del 1° e 2° lotto del Centro Scolastico Distrettuale di Dolo. Gli importi a base d'appalto sono rispettivamente di L. 99.900.000 e di L. 277.100.000. Eventuali domande dovranno pervenire entro i termini e con le modalità fissate dall'avviso di gara pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto). L'Amministrazione Provinciale si riserva la più ampia discrezionalità nella scelta delle imprese da invitare all'appalto-concorso.

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di S. Giorgio di Piano indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento della Sede Municipale - 1° stralcio.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 502.869.000. La licitazione sarà aperta ai sensi dell'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973, n. 14, con l'esclusione di offerte in aumento.

Per partecipare alla licitazione le imprese dovranno essere iscritte all'A.N.C. alla Categoria 2, per l'importo di cui al punto 5 dell'art. 7 della legge 1981, n. 741.

Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate a partecipare alla licitazione con apposita domanda, in carta legale, che dovrà pervenire al Comune entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non sarà vincolante per l'Amministrazione che spedisce gli inviti a presentare le offerte presumibilmente entro il mese di Dicembre 1982.

Rinascita nel n. 44 da oggi nelle edicole

- Quei segnali da Mosca (editoriale di Aldo Tortorella)
- Gli anni di Breznev e le prospettive dell'Urss (articoli di Adriano Guerra, Romano Ledda, Fabio Bettanin, Sergio Bertolissi e Aniello Coppola)
- Dalle macerie della governabilità riemerge la Dc (articoli di Giuseppe Calderola e Mariano D'Antonio)
- Dopo la consultazione operaia: Rinovare il sindacato (intervista a Luciano Lama e articoli di Antonio Montessoro e Antonio Pizzinato)
- Nuovi movimenti e vecchi poteri (di Pietro Ingrao)
- Partito e società nelle grandi aree urbane: Dalla città a una diversa idea della politica (interventi di Luigi Berlinguer, Gianfranco Quagliariello, Ada Colliada, Angelo Dainotto)
- Luca e ombre della «nuova Francia» (intervista di Rinascita al ministro Michel Rocard)
- L'economia francese dopo le misure di austerità (di Lina Tamburrino)
- La trattativa riprende il suo ruolo a Varsavia? (di Franco Bertone)
- La psicoanalisi e il dibattito sulla questione ebraica: Sogno e realtà di Israele (intervista con Eugenio Gad-dini)
- Elsa Morante: il rifiuto della «Storia» (di Gian Carlo Ferrer)



La mostra Esposte nella capitale le opere di Giovanni Stradone: il più solitario esponente della «scuola romana», morto un anno fa

Il pittore che demolì il Colosseo



Giovanni Stradone: «Fucilazione», del ciclo «Paggiaccio», 1940

ROMA — Fino all'11 dicembre, alla galleria «L'Attico Esse arte» (via del Babuino 114), sono visibili 64 dipinti e numerosi disegni fatti da Giovanni Stradone tra il 1938 e il 1973 e collezionati uno ad uno da Bruno Sargentini, proprietario della galleria, e messi fuori tutti assieme con presentazioni di Cesare Brandi e Cesare Vivaldi. È una grossa sorpresa per Roma dove pure il solitario e sconosciuto Stradone era amato. Ma, credo, dopo la sua morte improvvisa il 6 febbraio 1981 (era nato a Noia il 10 novembre 1911), questa mostra vasta e inaspettata ripropone il «caso Stradone» un po' e tutta la cultura artistica italiana e speriamo, questa volta, che le alte mura alzate tra città e città, tra regione e regione, tra Nord e Sud, lo lascino passare.

Fu Cesare Brandi, nel 1947, a presentarlo con altri tre giovani: Scialoja, Ciarracchi e Sadun come una pianta selvatica che fosse cresciuta fuori strada, fuori di quel giardino così tenacemente e amorosamente coltivato da Mafai e Morandi: un espressionista tonale «con quel colore denso, che si mescolava sulla tela in vortici, in risucchi, dove la luce avampava l'ombra, dove l'ombra si sfrangiava di luce, dove l'immagine sembrava esplodere e quasi sanguinare...».

Nel 1930, a Roma, c'era stato Scipione Bonichi che aveva dipinto quel terribile quadro serale e apocalittico del ritratto del «Cardinal Decano» col grosso corpo gonfio e rossastro che sembrava gemere più tra le braccia del gran polpo della basilica di S. Pietro. A metà degli Anni Trenta la bestia trionfante del fascismo faceva le sue demolizioni imperiali degli antichi borghi di Roma e Mario Mafai fissava, in piccole struggenti tele, quel massacro ferito per ferita nelle struggenti «Demolizioni» dove i colori dei muri e delle carte da parati raccontavano di una vita popolare fatta deserta.

Giovanni Stradone, per quante riproduzioni di espressionisti potesse allora vedere, mosse i suoi passi di pittore dal «Cardinal Decano» di Scipione e dalle «Demolizioni» di Mafai. Ma ebbe una grande intuizione poetica: che la notte sarebbe stata per i tempi lunghi, che la decomposizione del cardinale in piazza S. Pietro era una malattia epidemica su un corpo sterminato. Prima che nella mano guizzante, nei pensieri e nel

cuore gli nacque quella sua pittura vorticosa, a flutto che si riprende, di materia purulenta e come sollevata e impastata in un vortice che mai non cessa: le figure umane, gli oggetti, gli animali stanno in questo vortice come ossa spolpate dalla terrificante energia apocalittica che muove incessantemente la materia delle cose.

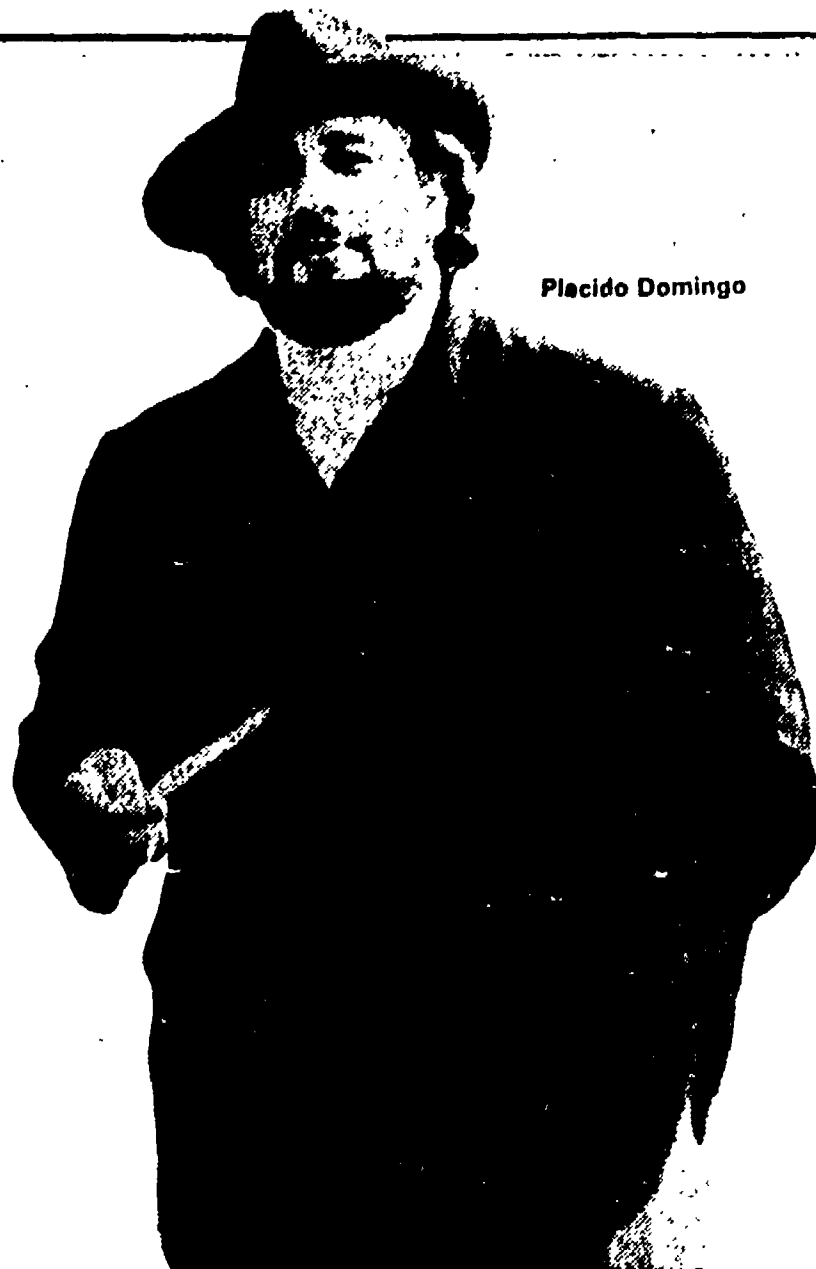
Desolazione, solitudine, spettralità di «notturni» dove emergono le carcasse del Colosseo e dei Fori Imperiali, il mare col suo respiro cosmico, il pastore leopordiano che dorme nel gregge. La luce di tutte queste scene spettrali fa una luna ora ruotante come un meteorite ora fuori quadro incredibilmente dalla parte di noi che guardiamo.

Si pensa a Soutine e anche a Fautrier. Ma c'è una qualità italiana, come di chiri-chiana metafisica che facesse sangue da un gran corpo in decomposizione, che non è di riprodotto culturale. Semmai i «notturni» di Stradone hanno qualche affinità con le notti al capolinea del tram degli Anni Quaranta; soltanto che Stradone sente un pauroso rombo del mondo e lo registra.

E quando fa comparire sulla scena della vita quelle sue larve di «paggiaccio» beffogianti nel loro patto mortale non dipinge, forse, una metafora d'un comportamento esistenziale e sociale altrettanto funebre che le carcasse del Colosseo? Al valico degli Anni Cinquanta Stradone ha temperato la melanconia metafisica che ormai lo possederà con un'ironia che è l'ironia di un clown cui non riesce mai bene la parte e finisce, almeno per chi crede d'essere soltanto uno spettatore che guarda una tragedia altrui, in un gran silenzio attonito e in una tristezza indelibile.

Insomma Giovanni Stradone ha una sua originale grandezza pittorica là dove vede che il mondo scricchiola, che l'uomo è solo e che il tempo con immane attrito riduce tutto all'osso, alla carcassa. Quando Stradone ha voluto fare il tenero e si è fatto prendere dalla grazia e dalla bellezza femminile, allora ha dipinto quel ritratto di quel nudo di falsa quiete e di un erotismo che potrebbe essere di un altro facile e gracile pittore. È strano, ma ancora nel '68 dipinge un piccolo Colosseo che è una formidabile allucinazione: come se avesse visto un pane sulla tavola mutarsi nella carcassa dell'architettura.

Dario Nicacchi



Plácido Domingo

Si parte con l'«Ernani»: i nuovi spettacoli scaligeri saranno registrati su nastro e conservati

La Scala scopre il video-disco

MILANO — Nel 2582 i nipoti dei nostri nipoti potranno ascoltare e vedere Plácido Domingo così come noi lo ascoltiamo e vediamo oggi, nel 1982 alla Scala, nell'«Ernani» di Verdi. Prodigio della tecnica e intelligenza di una diplomazia culturale-commerciale che sa stare al passo coi tempi. Il merito è tutto di quella invenzione che si chiama video-disco.

Il Teatro alla Scala, la National Video Corporation (NVC) di Londra e la RAI hanno stipulato un accordo (non vincente, nel senso che lascia ampi margini di libertà ad ogni contraente) di collaborazione e

produzione per la messa su nastro degli spettacoli scaligeri. In via sperimentale si comincia con «Ernani», opera d'apertura stagione e si procederà poi con altri titoli in programma da (due a quattro all'anno). Si pensa insomma di consegnare alla storia e soprattutto ad un più vasto pubblico gli spettacoli della Scala andando addirittura a ripescare nel passato, prima di quell'ormai glorioso 1976, anno d'inizio delle riprese televisive con «Otello». Ma se quelli sono ormai documenti storici, le riprese future dovranno essere documenti anche tecnologici, di qualità som-

ma e di durata perenne. Per questo si è pensato al video-disco più che alle video-cassette maggiormente deperibili. I costi sono contenuti e concorrenziali: un impianto costa circa mezzo milione e un disco (della durata di un'ora per facciata) costerà non più di quarantamila lire. In Italia si pensa di buttare il prodotto sul mercato per l'83-'84.

Tutto questo comporta, naturalmente, una maggior cura nelle riprese televisive tenendo conto dei problemi di luce e di ascolto. Un regista televisivo affiancherà dunque sempre il regista teatrale.

Riguardo ai costi di produzione aggiuntivi (cioè i costi dovuti alle maestranze tecniche e agli artisti per la riproduzione televisiva) i dirigenti scaligeri si sono premurati di assicurarsi che verranno totalmente coperti dalla NVC. La nostra RAI, dal canto suo, ha previsto una spesa di 400-500 milioni, in totale, per le attrezzature tecnologiche necessarie alla nuova produzione.

«Ernani» verrà anche trasmesso in diretta sulla Rete 2 l'11 dicembre prossimo e che la stessa opera verrà consegnata al disco «classico» come opera live, per la EMI. Le prove televisive avverranno in contemporanea con quelle teatrali e il pubblico scaligero sarà di volta in volta avvisato per eventuali riprese con telecamera. Fin qui tutto bene. La Scala

L'ultima tournée degli Who?

BEVERLY HILLS (California) — Gli «Who» hanno deciso di non fare più tournée. Lo ha anticipato alla stampa il chitarrista del gruppo Pete Townshend. «In realtà andrei anche oltre, sino ad affermare che il gruppo è ormai finito», ha aggiunto. Ma ciò non vuol dire che finirà anche la loro musica. Gli «Who» debbono ad esempio incidere prossimamente due album, mentre un terzo nascerà dalla tournée di addio che stanno attualmente effettuando negli USA con grande successo.

Dibattito TV in notturna per il «7 aprile»

TG3-set manda in onda stasera, alle ore 23,40, un nuovo numero speciale dedicato alla vicenda degli imputati del processo «7 aprile», e, più in generale, alla lentezza della pratica giudiziaria in Italia. Al dibattito — condotto da Alberto La Volpe — partecipano i parlamentari Ricci (PCI), Andò (PSI), Bosco (DC), Boato (PIP) e l'avvocato Tommaso Mancini. L'orario (23,40) non è dei più felici; ma, a quanto pare, non è stato possibile ottenere una collocazione migliore.

dal '76 ad oggi ha realizzato in collaborazione con la RAI e altre società private, 34 produzioni televisive e cinematografiche. Nel '82 è stato realizzato un filmato pubblicitario con la Piaggio in cui si vede contemporaneamente come nasce la Vespa e come nasce il balletto alla Scala. La RAI e altre televisioni europee realizzeranno un documentario storico sul teatro milanese. L'accordo firmato con la NVC durerà cinque anni. Fin qui tutto bene, diremmo. Però... però vogliamo insinuare un piccolissimo dubbio.

Nel Duemila non si può fare a meno dei nuovi mezzi tecnologici per la diffusione della cultura. Quindi è un'ottima idea filmare gli spettacoli scaligeri, venderli in tutto il mondo e permettere ad ognuno di godersi l'opera della Scala, seduto sulla poltrona del proprio salotto. Milioni e milioni di persone potranno vedere, conoscere gli spettacoli scaligeri. Questo però non deve far rinunciare a quella vecchia ma sempre attuale idea di produrre di più in teatro.

re. g.

chewing gum per i miei denti

Ore 19, nella palazzina saltata in aria arrivano i primi soccorsi, si cerca di salvare qualcuno

«Terribile boato, le urla disperate»

Ho visto la casa sventrarsi i muri piombare sulla via

Due passanti, due ragazzi di 23 anni, sono le vittime: lei era di Nuoro, lui uno studente fuori sede di Bari - I vigili del fuoco continuano incessantemente a scavare

«Ho visto la casa sventrarsi, i muri piombare sulla strada in una nube di polvere. C'erano dei bambini, e due persone che non ho ben distinto, travolte dalle macerie. I bambini si sarebbero salvati, i due passanti, un ragazzo e una ragazza di 23 anni. E così, poco dopo lo scoppio, i vigili del fuoco avrebbero cominciato a scavare sul marciapiede, prima di incipriarsi su quel che rimane della casa. Li tirano fuori, e subito, senza troppe difficoltà, corre voce che la ragazza vive ancora, ma l'illusione dura poco. Dall'ospedale S. Giovanni, dove li hanno portati, arriva presto la tragica smentita. Maria Graziella e Angelo (chissà se si conoscevano?), lei di Nuoro, lui di Bari universitario fuori sede, sono incappati nella morte così, quasi senza accorgersene, sotto gli alberi spogli di via del Pigneto.



Le immagini della tragedia: dall'alto in basso e da destra a sinistra) il palazzo sventrato dalla esplosione; i soccorritori mentre scavano tra le macerie; il triste recupero di una delle vittime; un sacerdote raccolto in preghiera mentre portano via uno dei morti; vigili del fuoco impegnati nell'opera di soccorso e un particolare degli effetti provocati dallo scoppio

E da sotto gli alberi, ora che il marciapiede è sgombrato, i vigili possono arrampicarsi, appollinati sul braccio della gru e scrutare e scavare tra quel che resta dei tre piani: un ammasso informe, dove non si distingue nemmeno l'intimità sventrata, solo spezzoni di arredi imbiancati di polvere, che sembrano pietre. Il pianterreno è rimasto in piedi: ospita un negozio di cappelli, i proprietari, i signori Imbimbo, se la sono cavata per miracolo fuggendo in strada al primo scoppio.

Intanto la folla attornia la scena, ogni tanto si apre per far passare un parente, o lo studente che abitava nella mansarda, o la coppia che abitava al primo piano. I vigili lavorano senza tregua, mentre le prime indagini appaiono con fatica che dentro dovrebbe essere rimasta soltanto Elisabetta Ubaldi, 24 anni. Un graduato dei carabinieri lo dice ai giornalisti, mentre alle sue spalle giunge trafelata e angosciata la madre della ragazza. Non ha importanza se sente o meno, sa già che sua figlia è lì sotto, è soltanto aggrappata alla speranza che sia miracolosamente viva.

I vigili iniziano a scavare dall'alto della gru. Appoggiarsi su quella parvenza di pavimento sarebbe pericoloso; poi, pezzo su pezzo, fanno rotolare le macerie sulla strada, illuminata dalle fole elettriche. Quindi, più sicuri, si calano dal braccio e iniziano una frenetica ricerca. Ogni tanto un grido, un allarme: la luce illumina un punto, un angolo che porta qualche segno di presenza umana. Una scarpa insanguinata, qualche vestito lacertato. Dopo due ore però ancora niente di Elisabetta non c'è traccia.

Frattanto è giunta un'equipe dell'ospedale S. Giovanni, munita di un primario e fornita delle attrezzature per la rianimazione d'urgenza. Sono pronti a salire, ma non si può. Il pericolo di crolli è sempre in agguato. Ci restano soltanto i vigili. Il primo incontra la madre di Elisabetta, che gli raccomanda attenzione con voce rotta. Arriva anche il sindaco Vetere, attorniato subito dai giornalisti. «Appena saputo di quanto accaduto ho interrotto una riunione e sono corso qui. Cosa farà il Comune per gli scampati? «Si farà carico della loro sorte, naturalmente. Non rimarranno senza un tetto».

Carabinieri, vigili, polizia urbana stentano a trattenerne i curiosi, ma l'opera dei soccorritori non appare intralciata. La casa crollata è livida di luce bianca, un drappo, probabilmente una tenda, pende come una bandiera sflosciata, dal primo piano fin quasi al marciapiede. I cappelli sono rimasti in vetrina, pasticci come le vestigie, i cassetti, la lampada da tavolo che piombano in strada con rumore sordo. «Io ho il magazzino del pesce proprio sotto la casa, in cantina - racconta uno - abito qui vicino, stavo dormendo perché mi alzo alle due e lo scoppio mi ha svegliato. Qui ogni giorno c'è mercato, vi immaginate che cosa sarebbe successo se...? Ci sarei stato anch'io, ci sarei stato».

Elisabetta, quasi tre ore dopo il disastro, non si trova. La gente ora sa che ceccano lei, e sembra farsi più silenziosa, più rispettosa. Le sirene non lacerano più l'aria, l'ambulanza aspetta, davanti l'autocarro dei pompieri. Sopra, i vigili non rallentano il ritmo, vanno fino sull'angolo interno dei tre piani che è rimasto stranamente in piedi, scheletrico. Ma Elisabetta non si trova ancora.

Servizi di Gianni Marsili Anna Morelli e Valeria Parboni Foto di Rodrigo Pais

«Cercate mia moglie, è rimasta lassù»

Il dolore di Mimmo Carnovale accorso subito dopo la tragedia in via del Pigneto - La donna, Elisabetta Ubaldi, è rimasta prigioniera sotto le macerie - Tutti gli altri abitanti dello stabile sono incolumi - Il marciapiede è tutto un cumulo di rovine, fumo e polvere



Negli ultimi otto anni a Roma altri tre episodi

16 luglio 1974: saltano i locali del posto di sosta e ristoro degli emigranti alla stazione Termini. Una bomba della cucina nel locale seminterrato scoppia e provoca il crollo di una intera parete. L'anziana cuoca della stazione, Ines Galvani, muore sotto le macerie per le fratture riportate. Sei emigranti rimangono gravemente feriti.

1 luglio 1981: quattro bambini ustionati nell'incendio che segue lo scoppio di una bomba del gas; uno di loro morirà dopo alcuni giorni all'ospedale S. Eugenio. Giocavano soli in casa, i genitori mangiavano in giardino. La noia entra in casa ed accende una luce, c'era una perdita, la cucina salta in aria.

15 maggio 1982: l'episodio che assomiglia di più alla spaventosa esplosione di ieri, ma per fortuna a Tor Sapienza non ci furono vittime. Un intero palazzo crollò per una fuga di gas e, forse, perché semplicemente un fornello fu lasciato aperto. Le cause precise non si sono mai sapute e sono rimaste sepolte sotto le macerie. La deflagrazione fu violentissima, furono sgomberati tutti gli appartamenti dello stabile di tre piani, e le famiglie senza tetto ricoverate in albergo. Ci furono due feriti.

«Dov'è mia moglie, dove l'avete portata? Ditemi dove l'avete portata?». Tra la folla di via del Pigneto si fa largo a spintoni un giovane e la gente gli si allarga intorno. Lui arriva sconvolto davanti al palazzo, davanti a casa sua, dove ha abitato fino a qualche ora prima. Era uscito alle quattro per andare al lavoro ed è tornato ora: alza gli occhi, la facciata è venuta giù tutta, per terra c'è una montagna di detriti, calcinacci fumo e polvere; dietro si intravede il pianoterra dello stabile rimasto intatto, con la porta di una bottega, un piccolo negozio di cappelli. I proprietari, moglie e marito due vecchietti che se ne stanno quasi nascosti tra la gente dietro le transenne a guardare sbigottiti, mentre i vigili rimuovono le macerie, hanno fatto appena in tempo a salvarsi. Giocavano a carte, hanno sentito il boato, spaventati, e sono usciti in strada.

Non ce l'hanno fatta invece due giovani, un ragazzo e una ragazza che passavano per caso il sotto in quegli ultimi tremendi. I loro corpi, i primi ad essere trovati tra i detriti scavati dai vigili in un inutile corsa contro il tempo vengono portati via dalle ambulanze. Sono Maria Graziella Laddo, 23 anni e Angelo Calabrese, 23 anni e continuava a farsi largo passa da un soccorritore all'altro, disperato, stringe le mani nella tasca della giacca, ormai non trattiene nemmeno

più il pianto. «Mi chiamo Carnovale, Mimmo Carnovale, mia moglie è Elisabetta Ubaldi, per carità fate qualcosa è rimasta lassù. Sono sicuro, che c'è. No, non era uscita. Lo so perché avevo parlato con lei poco prima del crollo. Mi aveva detto che, mi aspettava per la cena. Vi prego, vi prego... andate a prenderla. Comincia così l'affannoso e ininterrotto di disperati. È un contagio difficile: la palazzina era a due piani. Sopra una mansarda ci abita uno studente dice qualcuno. Lo studente è in realtà un architetto, Giovanni Pecorella. È salvo. Quando lo stabile è crollato era fuori. Mancano tutti gli altri. Nell'appartamento al primo piano vivevano in due. Solo più tardi si scoprì che sono salvi, anche loro salvi per un soffio.

Resta Elisabetta imprigionata in quel cumulo frantumato di macerie. I vigili non sono ancora arrivati; a braccia, con l'aiuto delle pale hanno pulito dalle macerie il marciapiede: il lavoro più grosso deve ancora incominciare. «Bisogna avvertire mia suocera, forse ancora non sa cosa è successo». Il giovane si infila in un bar, un brigadiere del carabinieri gli procura in fretta un gettone. «È successa una disgrazia, a casa mia, si da noi. Non so, è scoppiata una bomba, è terribile... Correte, venite tutti qui, Elisabetta non si trova, qui stanno facendo del tutto per salvarla». Appoggia la cornetta e il brigadiere gli passa una mano sulla spalla. «Non pianga gli dice. Intanto, cominciano a scavare con le mani; ci vorranno molte ore, dicono, Passano i minuti. Per via del Pigneto è ormai tutta una calca. Un intero quartiere si è riversato in quella strada stretta, dalle case vecchie, costruite nel primo dopoguerra. «Ma cosa è stato?», chiedono tutti. Una bombola, forse, una fuga di gas. Impossibile per ora ricostruire le cause della tragedia. C'è chi dice che ormai tutta la zona è alimentata dal metano, ma che lì, in quello stabile non era ancora arrivato. Non resta che l'ipotesi di una bombola saltata all'improvviso. Ma è una ipotesi, niente di più. Nessuno si sbilancia. Appoggiata allo scheletro della facciata c'è la scala dei vigili. Sopra una squadra, una decina di uomini che raspano con le mani tra un tappeto di detriti da cui spunta di tutto: mobili a pezzi, mattoni, pareti divelte dall'esplosione. In strada il comandante dei vigili, Pignoneggi Pandolfi dirige il lavoro di scavo. Gli è accanto il professor Fava, primario del reparto di rianimazione del San Giovanni.

Ma Mimmo Carnovale non è più con loro. È salito con i vigili, su in alto per seguirli da vicino. Ha la faccia contratta, le mani sempre infilate nelle tasche della giacca. Ormai non ha più speranza. Gli si legge sul viso.

«Le mie cose, il mio lavoro, lì sotto Mi restano solo le scarpe ai piedi»



Quella notte al Prenestino saltò in aria un'armeria: fu una strage

Era la notte del 30 novembre 1972. Anche allora la tragedia, terribile, avvenne nel quartiere Prenestino. Con conseguenze disastrose. Fu una strage: 17 morti. Al numero civico 267 di via Prenestina - alle 3,28 - si succedettero, a breve distanza l'uno dall'altro, tre boti: fu un'esplosione e poi un incendio. Un'armeria e il suo deposito (custodito abusivamente nella cantina del palazzo), un vero arsenale di migliaia di mortaretti natalizi, cioè di quintali di esplosivo, saltarono in aria per una «distrazione»: un filo elettrico scoperto provocò la scintilla fatale. Diciannove morti, sessantasei feriti, intere famiglie distrutte - la famiglia Mezzina, ne contò nove - trecento persone scappa come i proprietari dell'armeria, Alberto Latini e la moglie Alberta Campanella, furono condannati a dieci anni e tre anni e mezzo di carcere.

Sono le 10 di sera e si continua disperatamente a scavare. Con le mani e con la pala i vigili arrampicati su quell'orrido cumulo di macerie sperano ancora di trovare Elisabetta Ubaldi, l'unica abitante del palazzo che manca ancora all'appello. Con gli occhi lucidi, le mani tremanti, una donna si avvicina al sindaco. Gli dice: «Avete avvisato Giulio in Campidoglio? Avrà sentito la notizia alla radio, sarà in ansia». Giulio è l'assessore Benigni, e sulla Maria Carla abitava al primo piano di questa maledetta casa. È rimasta illesa perché era fuori, ancora non si era ritirata.

Anche Giovanni Pecorella, 26 anni, era fuori al momento del boato e del crollo. Quando è arrivato nelle vicinanze di via del Pigneto e ha visto tutte quelle luci blu, tutti quei vigili, carabinieri, la folla, non ha capito di aver scampato la morte per un soffio. Anche lui abitava al n.

49 all'ultimo piano, in una mansarda che si è sbriciolata sul piano sottostante. Ora si aggira incredulo e frastornato fra la gente continuando a ripetere: «Devo recuperare la mia roba, tutti i miei libri, il mio lavoro è rimasto tutto lassù».

Naturalmente è impossibile avvicinarsi al palazzo, le forze dell'ordine sono inflessibili, si temono nuovi crolli e calcinacci spaiati dai vigili piovono dal cielo in una enorme nuvola di polvere. «Giovanni, scappate provi, non le lo so dire. Non ho pensato però di essere vivo per miracolo, questo no. Forse perché quando sono arrivato ed io ero fuori per strada». Giovanni Pecorella è un compagno, iscritto alla sezione qui vicino. È in sezione ieri sera alle sette era in corso una riunione. Appena si è sentito il boato sono tutti corsi fuori e si sono precipi-

Giovanni Pecorella, abitava nella mansarda di quel maledetto palazzo. È rientrato quando tutto era successo. «Non so cosa provo, vi prego datemi cento lire, voglio telefonare ai miei»

tati a via del Pigneto. Molti compagni sapevano che in quel palazzo abitava anche Giovanni e quando hanno appreso che un giovane era rimasto sotto le macerie e lo avevano estratto ormai morto hanno pensato subito a lui.

«Certo che la conosco, la ragazza Elisabetta Ubaldi; eravamo solo cinque - mormora ancora Giovanni con gli occhi fissi su quell'enorme voragine - credo che lavorasse, ma mai di pomeriggio». I compagni della sezione gli danno grandi pacche sulle spalle, lo rincuorano. Lui dice: «La vita è proprio strano. Mi sento come un ragazzino. Mi sono rimaste solo le scarpe ai piedi». Giovanni è laureato in architettura e come tanti giovani è in cerca di lavoro. «È il concorso di lunedì a Spoleto, come lo faccio? Tutti i miei libri, tutto il mio lavoro... Da quanto tempo abitavi qui? «Da pa-

recchi anni», risponde distaccatamente con un sorriso tirato, «ci ho fatto l'università. In affitto, certo. Pagavo poco: 35 mila lire al mese. La casa? Vecchia, molto vecchia, come tutte quelle di via del Pigneto. Avrebbero bisogno tutti di essere ristrutturati».

Il palazzo crollato è stretto fra due edifici allacciati al gas di città, solo in questo si cucinava e ci si riscaldava con le bombole. «Io non», dice Giovanni, «usavo una stufetta elettrica, ma gli altri so che avevano le stufe a gas».

Giovanni, stasera viene a dormire da me?, chiede un compagno. «No, me ne vado dai miei genitori, li ho già avvisati che sto bene, ma dovrei fare qualche altra telefonata. Mi preste qualche moneta da cento? Anche i miei soldi sono rimasti lì sotto. Tutti quelli che avevo. Ma che vuoi che me ne importi, alla fine, davanti a quei poveri morti...».



Il Partito

ROMA

ASSEMBLEA: UNIVERSITARIA alle 18 con la compagnia Anita Pasquale...

FEDERAZIONI

VITERBO: Ariana di Castro alle 20 Congresso (Paronani); Onano alle 20...

COMITATO REGIONALE

LE ZONE Zona Sud - A CAVE alle 18 a Piazza della Erta...

GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA NEL LAZIO

Novembre-Dicembre 1982



mostre

Tesori del Cremlino Roma, Caserta e Frosinone. Il Balletto russo dalle origini ai nostri giorni...

sport

Basket Incontro con la rappresentativa della Repubblica sovietica federativa socialista della Russia...

scacchi

Tre grandi maestri sovietici Incontro a squadre in un'ultima fase...

spettacoli

Le stelle del balletto russo Anna Pavlova, Mariya Kuznetsova...



Comunicato VOLKSWAGEN AUDI

In relazione al fenomeno dell'importazione parallela di vetture Volkswagen e Audi, gli AUTOCENTRI BALDUINA S.p.A. Concessionaria ufficiale di queste Marche...

Regione Lazio Comune di Roma Associazione Italia-Urss e Urss-Italia

«GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA NEL LAZIO»

SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI SPORTIVE A ROMA

- Sabato 20/11, ore 21 Auditorium S. Cecilia... Martedì 23/11, ore 20 Palazzetto dello Sport... Martedì 23/11, ore 21 Teatro Olimpico... Giovedì 25/11, ore 21 Palazzetto dello Sport...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755) Alle 11. Giulio Carlo Argan e Italo Mussa presentano la scenografia di Arnaldo Pomodoro per Semiramide...

Prosa e Rivista

ABACCO (Lungotevere Mellini, 33/A) Alle 21. When of C. Hericko. Regia di C. Jankowski...

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Identificazione di una donna Rivoli Capricornia, Embassy Montenegro tango Augustus...

Nuovi arrivati

Sogni mostruosamente proibiti King, Maestoso, Metropolitan...

Grog

Alyceya Alcyon Victor Victoria Capricornia, Embassy...

Il fantasma del palcoscenico

Clodio Amarcord Novocino Inferno Palladium Mephisto...

Al cineclub

Il fantasma della libertà o il fascino discreto della borghesia...

Vecchi ma buoni

Apocalypse now Antares, Esperia, Ciampino...

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Calentano, C. Verdone...

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)

La capra (Prima) L. 4500 PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)...

Visioni successive

ACILIA (Borgetta Acilia - Tel. 6050049) Film solo per adulti ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808)...

Attività per ragazzi

ALLA ROMIGNERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 5891194) Alle 17. I supereroi di Roma della Nuova Opera dei Burattini...

Ostia

CUCCILOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Una commedia sexy in una notte di mezza estate...

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18)

Maccarese

Esperia

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028) Apocalypse now con M. Brando - DR (VM 14)

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI (Bovillara) con C. Verdone - C DELLE PROVINCE Il tempo delle mele con S. Marceau - S...

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) del balletto New York con R. De Niro - S ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)...

Cineclub

CENTRO CULTURALE MONTEVERDE (Via Monteverde) Alle 18 e 21. I leutanti con D. Chelioscu - DR...

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUCO (Via Fonte d'Oglio, 5) Ore 21.30. Folkloristi Sudamericani. Debutto il cantante Claudio Datan (argentino)...

Cabaret

BAGAGLIUO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269) Alle 21.30. I compositori di Castellucci e Pingitore...

Una Ritmo, un robot.



La Ritmo è una delle automobili di concezione più nuova.

E nuovo è anche il sistema che Fiat ha adottato per la sua produzione. Si tratta di linee robotizzate per la saldatura e la verniciatura. Macchine che, con il solo controllo dell'uomo, lavorano autonomamente.

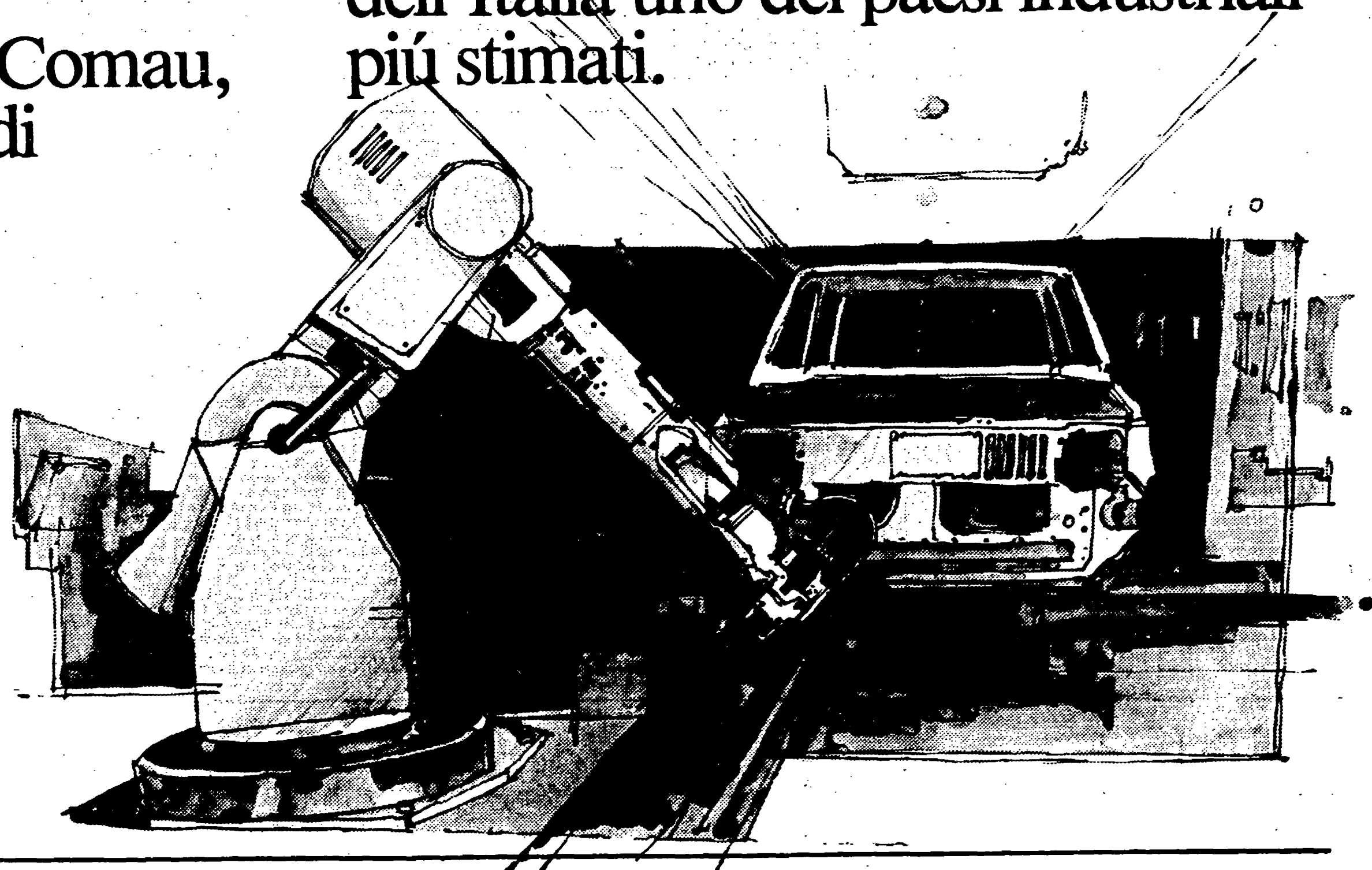
Oggi, persino negli Usa, si impiegano i sistemi robotizzati costruiti dalla Comau, il settore Mezzi e Sistemi di Produzione della Fiat.

E tutto è nato con l'automobile. Nella sua continua evoluzione, la Fiat ha sviluppato, con l'automobile, conoscenze tecnologiche che ha saputo applicare ad altri settori.

Come turbine a gas, valvole cardiache, trattori, motori marini e jet, telecomunicazioni, autocarri, macchine movimento terra, impianti idroelettrici e di irrigazione, porti, aeroporti, pacemakers, componenti ad elevata tecnologia per l'industria mondiale.

E questa diversificazione porta esperienze che si riversano anche sull'automobile nello sforzo costante di migliorarla.

Ogni prodotto Fiat diventa così il risultato di un sistema integrato che fa di Fiat una delle prime industrie nel mondo, e dell'Italia uno dei paesi industriali più stimati.



*Nati per l'auto abbiamo imparato a fare altre cose.
E tutto per fare prodotti migliori.*

Fiat Gruppo.
Un'impresa italiana.

Il Consiglio Federale ha deciso nonostante Sordillo

Bearzot l'ha spuntata: la nazionale è sua fino ai mondiali dell'86

Pur tenuto conto del «rigore morale del presidente», i consiglieri hanno deciso di premiare i successi e i consensi di pubblico verso il c.t.

Calcio

MILANO — Enzo Bearzot, l'allenatore della nazionale campione del mondo, continuerà a dirigere la nostra massima rappresentativa calcistica per altri quattro anni...

Per il presidente della Federazione l'incontro con Bearzot sarà un momento di imbarazzo, visto il grande impegno con il quale aveva tentato di stipulare con il c.t. il contratto più breve possibile...

Roma - Fiorentina, una partitissima delicata per i «viola»

Graziani: «Possiamo farcela... ma all'Olimpico bisognerà lottare su ogni pallone»

ma all'Olimpico bisognerà lottare su ogni pallone

«Anche se riconosco la superiorità dei nostri avversari, noi siamo in grado di poter strappare un risultato positivo». «Se dovessimo perdere usciremmo definitivamente dal discorso scudetto»

Calcio

Dalle nostre redazioni FIRENZE — Si è ristabilito, ha già recuperato le migliori forze ed è proprio perché si sente in piena forma che...

«Qual è a tuo avviso il vero valore della Roma? «La Roma ha un collettivo di prima qualità, giocatori fantasiosi e di grande temperamento. E proprio perché è forte in ogni reparto strapparle un risultato positivo non sarà facile...



Adinolfi perde a Parigi

PARIGI — Domenico Adinolfi è uscito sconfitto dallo spunto combattimento sostenuto ieri sera contro Lucien Rodriguez, per il titolo di campione europeo dei pesi massimi di pugilato.

NELLA FOTO: Rodriguez dopo il verdetto

Dopo l'inaspettata sconfitta subita mercoledì sera a Belfast contro l'Irlanda del Nord

Quanti problemi per la Rft di Derwall!

Le maggiori difficoltà sono nel reparto avanzato - I progressi dell'Inghilterra sotto la guida del nuovo tecnico Bobby Robson - La sconfitta della Romania nell'amichevole con la RDT non deve trarre in inganno

Calcio

Mercoledì eccezionale, l'ultimo per il calcio della vecchia Europa. Eccettuato per il numero di partite giocatesi, ben sei, nel quadro delle eliminatorie per il campionato continentale...

che, pur inedita quanto brillante protagonisti ai mondiali di Spagna, era stata di recente piegata per 2-0 dall'Austria. L'imprevedibile batosta, portata in fondo di batosta si tratta nonostante il ridotto punteggio, finirà certo col rendere sempre più precaria la già delicatissima posizione della nazionale tedesca...



È morto Duk Koo Kim

LAS VEGAS — Il pugile sudcoreano Duk Koo Kim, 23 anni, è morto. Entrato in scena profondo dopo il ko subito subito scorso dall'americano Ray Mancini, campione mondiale dei leggeri versione WBA, il pugile era stato mantenuto artificialmente in vita fino all'arrivo della madre...

«Mio figlio — ha detto la donna — si è comportato coraggiosamente nell'incontro con Mancini. La mia intenzione è di prolungare il suo spirito donando i suoi organi. Mio figlio, ha quindi firmato l'autorizzazione per il trapianto dei reni e del cuore del figlio. Dopo un servizio religioso, il corpo di Duk Koo Kim sarà riportato in Corea oggi pomeriggio...

Gli strani giochi di prestigio del presidente partenopeo

Ferlaino inventa l'assemblea democratica con i tifosi per cacciare l'allenatore

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Democraticamente, il Napoli si appresta a liquidare il suo allenatore e il suo direttore generale. Per Giacomini la defenestrazione potrebbe essere addirittura imminente...

del resto possibile chiedere l'autorizzazione del presidente, dal momento che è lui il padrone. Il presidente è stato assolto, dunque. Per cosa di forza maggiore, forse. Ma non poteva essere altrimenti visto anche che l'orientamento dei partecipanti alla zuccherata assemblea era stato abilmente canalizzato in una determinata direzione...

I migliori fondisti al «Trofeo Val di Sole»

ROMA — Presentazione ufficiale ieri mattina nei saloni dell'Enit per il «Trofeo Val di Sole» di fondo, che quest'anno si presenta all'appuntamento, diventato ormai tradizionale, con la prova di Coppa del Mondo femminile all'occhiello.

Comune di Cesenatico

AVVISO DI GARA Si porta a conoscenza che questa Amministrazione Comunale ha intenzione di indire quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: LAVORI DI ORDINARIA ESCAVAZIONE PER IL MANTENIMENTO DEI FONDALI ALL'IMBOCCATURA E LUNGO IL CANALE E NELLA DARSENA DEL PORTO CANALE E DEI LAVORI DI ORDINARIA MANUTENZIONE DELLE OPERE PORTUALI DEL COMUNE DI CESENATICO.

FIN: tramonta il «regno» di Parodi

Parodi non ha mai amato circondarsi — e la ragione è ovvia — di giovani dinamici, capaci di pensare e agire con la propria testa. Avrebbero potuto diventare «pericolosi antagonisti» anziché suoi consiglieri di poter sapere, per iscritto, come, quando e con quali soldi portare avanti i lavori delle commissioni, altro non è che la ricerca di spazi di potere...

Laddove abbiamo potuto siamo intervenuti (contributi per rimettere in sesto impianti disastri ndr). Noi facciamo pressioni, ma chi può tutto è il Coni. Con la stampa ha sempre avuto rapporti pessimi. A un nostro collega ebbe a dire che se voleva notizie «potere e doveva rivolgersi ai suoi colleghi della Gazzetta». Ed anche con gli atleti non va meglio: lo stesso segretario lo scorso anno agli «Europei di Spalato» non soltanto non si fece vedere, ma neppure pensò di inviare un telegramma di congratulazioni per i risultati ottenuti da Giovanni Franceschi. E con i suoi più stretti collaboratori abbiamo visto di che pasta è.

Two small vertical advertisements on the right side of the page, one for 'Comune di Polistena' and another for 'Comune di Polistena', both detailing public notices and administrative information.

Perchè in vacanza e a sciare nel Trentino

Intervista con l'assessore provinciale Mario Malossini

«Qui abbiamo le attrezzature gli impianti, l'ambiente e il clima per un turismo globale»

Con lo sviluppo degli sport sulla neve anche la vacanza invernale in Trentino è diventata un fenomeno di massa...

sotto questo profilo, la provincia trentina vanta un territorio che sembra creato apposta per le vacanze sulla neve...

bisogno di dimostrare la sua profonda vocazione di grande area turistica, in cui il turismo invernale gioca un ruolo molto importante...



I centri più importanti con impianti di risalita

- TRENTO: M. Bondone, Altipiani di FOLGARIA, LAVARONE, PINÈ. ROVERETO: La Pölsa, S. Valentino, Borsada, Prà Alpessana di Avio (M. Baldo), LEDRO: Tremalzo...

Il Trentino, un territorio che sembra creato apposta per le vacanze

Dove puoi trovare 500 km di pista 2000 alberghi e 50 centri invernali

Un complesso imponente di servizi e attrezzature e un'esperienza secolare. Venti campeggi per sciatori e un «villaggio» Oltre 300 impianti di risalita...

Brentonico: «Ciclamino» a S. Valentino di Brentonico; «Malga Mazzavia» sul Monte Bondone; «Dolomiti di Brenta» a Dimaro; «Parco Adamello» a Carisolo. Infine, merita una segnalazione a parte il villaggio turistico «Campeggio Olandese» di Cavareno.

La vigilia della stagione sciistica 1981/82 non fu molto tranquilla. Nel Trentino temevano di trovarsi nel gual come nel precedente inverno. Poi, finalmente, arrivò la neve...

Come si presenta il Trentino al turista che anima la stagione invernale '82/83? Si presenta soprattutto migliorato sia nella sua potenzialità ricettiva, alberghiera ed extra-alberghiera...

o gusti — e di ogni età. Inoltre, quello Trentino non è solo turismo estivo e invernale. A parte il fatto che già nelle stagioni tradizionali si fa un turismo vario: in alta quota, ecologico, termalistico, congressuale...

Per l'inverno '82/83 nel Trentino si sono preparati per reggere all'urto di 160/200 mila turisti, gran parte dei quali decisi a praticare uno sport sulla neve. Naturalmente il successo di una simile impresa non è mai il frutto di improvvisazione e di un lavoro di corsa...

gli ultimi due secoli. Naturalmente, sono più recenti le esperienze fatte nel campo del turismo invernale. Comunque, oggi il Trentino può contare su oltre 500 centri di sport invernali, 500 chilometri di piste ben tracciate dai gatti delle nevi, scuole di sci, campi di pattinaggio, piste per slittini, piscine coperte, saune, discoteche, cinematografi ed altri impianti per lo svago, il divertimento e per sport come il tennis, il golf, l'equitazione, la ginnastica e la pallacanestro.

Quest'anno si è addirittura avuto un boom turistico. Si può dire la stessa cosa anche per il Trentino? Nel Trentino la stagione estiva ha registrato un andamento molto positivo, con un significativo recupero di turismo estivo, in particolare della Germania, e poi, ma con minore rilievo, dell'Olanda e perfino del Belgio.

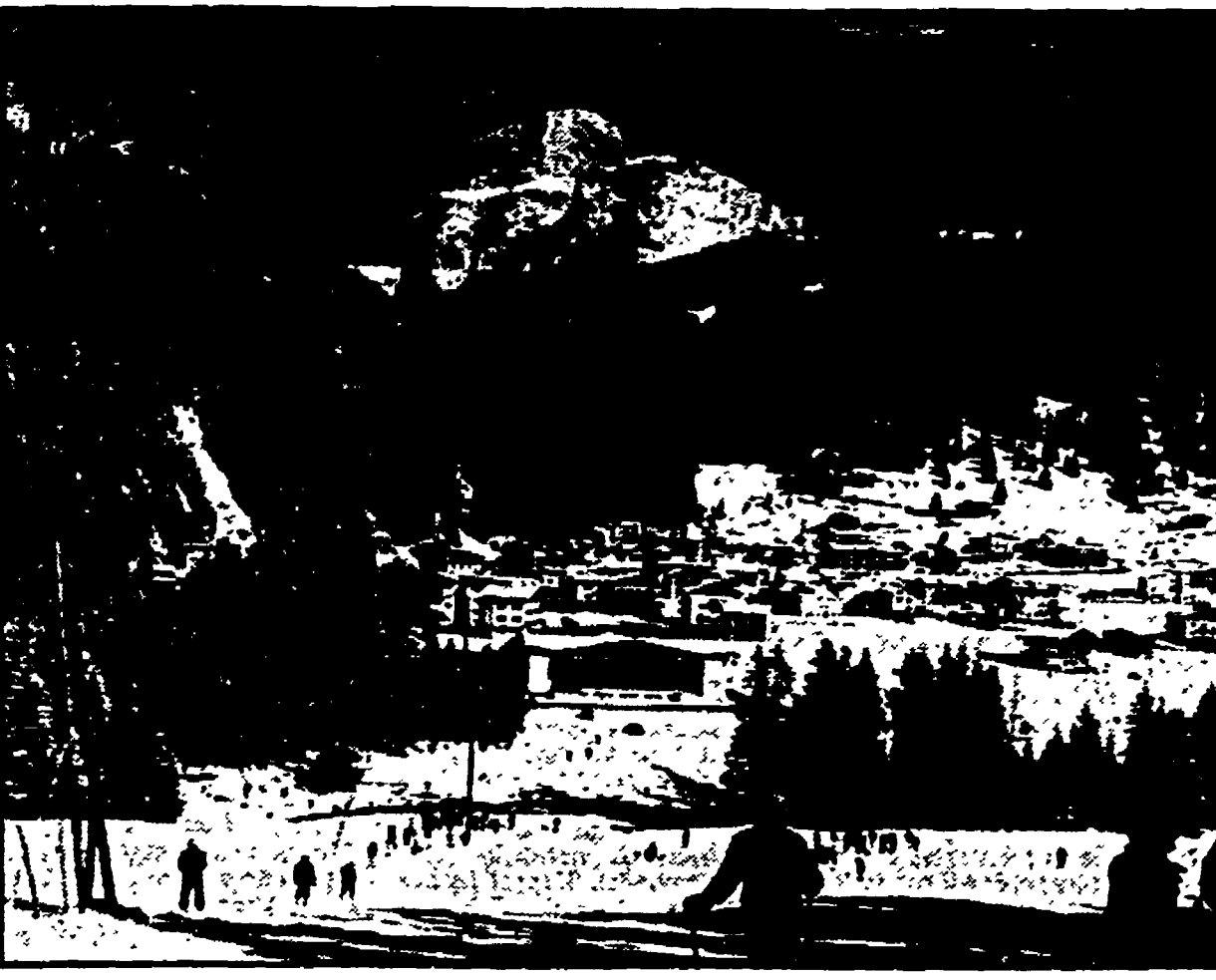
Conosciamo il fascino delle montagne, degli altipiani e delle valli trentine, ma non possiamo ignorare che inflazione e recessione hanno ristretto le disponibilità finanziarie degli italiani e quindi il numero degli sciatori in grado di sopportare il costo di lunghe vacanze.

La risposta potrebbe essere lunga e complessa; addirittura potremmo sintetizzarla in queste poche parole: il Trentino ha sempre fatto una politica di contenimento dei prezzi. Ma ciò potrebbe anche non bastare.

Tra la Marmolada, le Pale, l'Adamello, l'Ortles, la Presanella, le Dolomiti del Brenta, il Baldo e il Bondone

Strade facili per gli sport sulla neve

5207 chilometri quadrati del Trentino si trovano ad una altitudine tra i 750 e i 3.000 metri sul livello del mare - Come sono stati risolti i problemi organizzativi della viabilità invernale Trento al centro del sistema viario - Con l'auto-Brennero turisti da tutti i Paesi europei - Una efficiente rete di trasporti pubblici



Ma i pregi di una vacanza invernale in questa provincia non si esauriscono nei dati tecnici e nel patrimonio naturale e paesaggistico di cui parliamo in queste pagine: nel conto bisogna mettere anche quello che sa offrire la tradizionale ospitalità trentina, che si deve aggiungere all'esperienza e alla professionalità secolari, al comfort che si può trovare in ogni albergo, alla buona cucina e ai pregiati vini locali, che negli ultimi anni sono stati sottoposti ad attenzioni e cure particolari.

SPECIALE TRENTINO

- sommario Nelle altre 3 pagine: ● Neve a Folgaria: quasi un paradiso per lo sci ● Lavarone, un centro turistico che piaceva anche a Freud ● Il climatologo dice: ferie tra il Garda e le Dolomiti ● In gennaio la Festa dell'Unità sulla neve ● In val di Fassa anche sciatori USA e finlandesi ● Storia, arte e spettacoli per i turisti di Rovereto ● Le Settimane bianche DOC ● Piste e fiori sull'altopiano del Baldo e nella valle di Gresta ● Dai preziosi soggiorni di Levico a Vetrivolo alle piste di Panarotta ● Produzione trentina che può superare tutti i vini pregiati ● I vini del Concilio ● È come una grande boutique la Cantina sociale di Mezzocorona. ● Trentino vuol dire frutta

SPECIALE TRENTINO Pagina a cura di ALFREDO POZZI Foto Fagnone

Ci può fare qualche cifra riguardo i prezzi per il soggiorno di una settimana? Diciamo che si va da un minimo di 70 mila lire, esclusi i servizi, a un massimo di 250 mila. Le variazioni dipendono dalle località, dal periodo e dai servizi.

Quando incominciano e quanto durano le «settimane bianche»? Cominciano ai primi di gennaio e possono durare fino a metà aprile.

Il Trentino ha potenzialità turistiche immense, spesso viene considerato la provincia più bella d'Italia. Il suo territorio si estende tra il lago di Garda, la catena del Baldo, i gruppi dell'Adamello-Prezanella, dell'Ortles-Cevedale nella zona occidentale e le Dolomiti ad oriente.

che sta al centro del sistema stradale della provincia, può essere raggiunta facilmente attraverso autostrade e strade statali da quasi tutte le regioni d'Italia. Non si può ignorare infine che, specialmente dopo l'apertura dell'autostrada del Brennero, il Trentino è facilmente raggiungibile da tutti i Paesi d'Europa.

Ma la cosa più bella che ci siamo sentiti dire interrogando turisti affascinati delle stagioni invernali del Trentino, è la seguente: qui abbiamo sempre avuto un rapporto corretto e affettuoso non solo con gli abitanti ma anche con gli operatori economici. Certo, anche gli operatori dell'industria turistica trentina lavorano per avere un guadagno, ma da queste parti non c'è mai stata la corsa al massimo sfruttamento del turista o del villeggiante. Inoltre, si può dire che nel Trentino non ti ingannano mai: ti danno sempre quello che promettono.

EMIGRAZIONE

Costituita a Roma la Federazione unitaria

La stampa all'estero non sarà più quella del «piduista» Ortolani

I rappresentanti della stampa per l'emigrazione (127 le testate presenti) si sono ritrovati puntuali all'appuntamento di Roma dal 12 al 14 novembre al quale, com'è noto, si era arrivati con tanta fatica. Ma l'assemblea costituiva per il nuovo organismo rappresentativo unitario per la stampa italiana all'estero (così era l'intestazione che figurava nel grande atrio della presidenza) si è aperta, e chiusa, nel segno del rinnovamento e dell'unità. Questi i contenuti che sono emersi nelle intense giornate di lavoro.

Già nella stessa relazione introduttiva si poteva comprendere come il gruppo promotore aveva proceduto. Un taglio netto con il passato, per superare in avanti quanto la vecchia emigrazione mondiale della stampa d'emigrazione aveva lasciato di distorto e di poco pulito (ricordiamo di un gesto di Ortolani, noto piduista). Però non era al passato che la relazione guardava. Le novità erano insite nei contenuti e nell'analisi dell'importanza culturale e politica che riveste oggi la stampa italiana all'estero. Ma dalle cartelle che l'oratore (Gaspardo, delle Acli) leggeva venivano anche alla luce i problemi del mondo del lavoro, della crisi economica, della pace e del drammatico tragico fatto dei desaparecidos dell'Argentina e degli altri Paesi dell'America Latina.

Numerose e qualificate le presenze degli ospiti in rappresentanza delle varie istituzioni e delle forze sociali e politiche. Ma è proprio dai rappresentanti del governo che sono venute le note salienti: sottosegretario on. Fioret (Esteri) e on. Olcese (presiden-

Incontri a Melbourne per il «Festival delle Arti»

Anche quest'anno dal 10 al 30 ottobre si è svolto a Melbourne, il Festival italiano del 1982. Per iniziativa di un apposito comitato di cui fanno parte enti e associazioni italiane e lo Stato del Victoria, tramite il suo ministero degli Affari esteri.

Al vasto ed articolato programma di iniziative culturali, sociali e folkloristiche, hanno partecipato inondandosi con importanti iniziative le Regioni Lazio, Toscana e Umbria, rappresentate da assessori, consiglieri regionali e responsabili delle Consulte dell'emigrazione e fra essi i compagni Paolo Penicchi, Gioacchino Cacciotti, Nello Di Pao, Mario Olla e Antonio Rosini.

Queste sono la scuola e la cultura all'estero

«Capire le ragioni dell'arretratezza e dell'efficienza del lavoro formativo e culturale dell'Italia all'estero ed insieme le pesanti conseguenze che ne derivano non solo per la vita dei nostri emigranti e per le loro possibilità di inserimento, ma per l'immagine stessa del nostro Paese: questa, ci sembra, la sintesi più vera ed efficace dell'interessante volume «Scuola e cultura italiana all'estero».

Il volume, edito dal sindacato nazionale scuola della CGIL, a cura di Franco Quercioni e Paola Viero, è destinato a rappresentare certamente un passaggio obbligato per quanti si occupano di cultura, occuparsi di una materia che per troppo tempo, è rimasta nell'ambito delle competenze della diplomazia e delle élites. Il volume - particolarmente per saggi di Paola Viero sulla politica culturale e la politica scolastica dell'Italia all'estero - fornisce una valutazione complessiva e una documentata

Ferma opposizione del PCI

de raccolte le dichiarazioni dovute sapere quali sono i partiti che mi hanno espressi in un'inchiesta. Tutti i giochi verbali del presidente incaricato hanno girato attorno alla parola «incorrimento», che non a caso era stata usata, la sera precedente, da Bettino Craxi nel momento in cui dava via libera al tentativo fanfaniano.

Il comunicato della Direzione

ad essere impigliato nella contraddizione tra proposte di alcuni obiettivi positivi, in campo economico e sociale, e la sostanziale accettazione della logica delle vecchie alleanze. Evidente che è nell'interesse delle masse lavoratrici e popolari che si apra un dialogo serio e che si superi il rischio che tutto si riduca ad uno

Le carte segrete di Pazienza

degli USA dove il faccendiere e agente riservato americano si trovava da qualche tempo. Alla Finanza erano state date disposizioni perché i due venissero controllati in un certo numero di parti. Non aveva dato alcun risultato, ma ieri sera quando i due collaboratori di Pazienza sono arrivati a Fiumicino, un certo Giuseppe Macri, è stato bloccato. Il Macri (che sarebbe il portaborse di un parlamentare), invece, si è allontanato. Pochi minuti dopo la valigetta con i documenti è stata subito avvertita e il collaboratore di Pazienza, Massimo Pina che viaggiava insieme ad un certo Giuseppe Macri, è stato bloccato. Il Macri (che sarebbe il portaborse di un parlamentare), invece, si è allontanato. Pochi minuti dopo la valigetta con i documenti è stata subito avvertita e il collaboratore di Pazienza, Massimo Pina che viaggiava insieme ad un certo Giuseppe Macri, è stato bloccato.

Metalmeccanici in corteo

di gennaio; poi sarà la volta del gruppo Montedison a febbraio, e di decine di altre imprese.

L'«altra Calabria» in piazza

plisce solo qui ma rappresenta una grave minaccia per il nostro Paese. E fra i compiti più urgenti, c'è la battaglia contro i trafficanti di eroina, una piaga dilagante anche nei paesi piccoli e grandi della Piana dove l'organizzazione mafiosa ha spostato negli ultimi tempi alcune raffinerie e il centro di smistamento verso i mercati del Nord Italia.

La stampa all'estero non sarà più quella del «piduista» Ortolani

La stampa all'estero non sarà più quella del «piduista» Ortolani. I contenuti che sono emersi nelle intense giornate di lavoro. Già nella stessa relazione introduttiva si poteva comprendere come il gruppo promotore aveva proceduto. Un taglio netto con il passato, per superare in avanti quanto la vecchia emigrazione mondiale della stampa d'emigrazione aveva lasciato di distorto e di poco pulito.

Il comunicato della Direzione

ad essere impigliato nella contraddizione tra proposte di alcuni obiettivi positivi, in campo economico e sociale, e la sostanziale accettazione della logica delle vecchie alleanze. Evidente che è nell'interesse delle masse lavoratrici e popolari che si apra un dialogo serio e che si superi il rischio che tutto si riduca ad uno

Le carte segrete di Pazienza

degli USA dove il faccendiere e agente riservato americano si trovava da qualche tempo. Alla Finanza erano state date disposizioni perché i due venissero controllati in un certo numero di parti. Non aveva dato alcun risultato, ma ieri sera quando i due collaboratori di Pazienza sono arrivati a Fiumicino, un certo Giuseppe Macri, è stato bloccato. Il Macri (che sarebbe il portaborse di un parlamentare), invece, si è allontanato. Pochi minuti dopo la valigetta con i documenti è stata subito avvertita e il collaboratore di Pazienza, Massimo Pina che viaggiava insieme ad un certo Giuseppe Macri, è stato bloccato.

Metalmeccanici in corteo

di gennaio; poi sarà la volta del gruppo Montedison a febbraio, e di decine di altre imprese.

L'«altra Calabria» in piazza

plisce solo qui ma rappresenta una grave minaccia per il nostro Paese. E fra i compiti più urgenti, c'è la battaglia contro i trafficanti di eroina, una piaga dilagante anche nei paesi piccoli e grandi della Piana dove l'organizzazione mafiosa ha spostato negli ultimi tempi alcune raffinerie e il centro di smistamento verso i mercati del Nord Italia.

L'Unità

dal 28 novembre ogni domenica una pagina speciale

agricoltura e società

una pagina di notizie, dibattiti e informazioni sull'agricoltura, l'ambiente e la vita in campagna

direttore EMANUELE MACALUSO
condirettore ROMANO LEDDA
vicedirettore PIETRO BONGIORNI

direttore responsabile Guido Dell'Aquila

abbonamenti: 1200 lire l'anno (100 lire al trimestre)

pubbl. 00198 Roma - Via del Teatro, 19